



**SPETTACOLO VINCITORE PREMIO EOLO AWARD 2013
Miglior Progetto Educativo per il Teatro Ragazzi e Giovani**

Progetto finalista al Premio Scenario Infanzia 2010

TRAMA

Fabio è nella sua cameretta, alle prese con i suoi giochi ma soprattutto con comandi, raccomandazioni e rimproveri della mamma. Non è per niente tranquillo, gli sembra che le cose non vadano mai come lui vorrebbe e di non poter far niente per cambiarle. Finché una notte, come per magia, viene svegliato da un soffio di vento e si accorge che lì, proprio nella sua camera, è venuta a trovarlo la luna! E' bellissima, grande, luminosa... giocano insieme e poi lei, così come è arrivata, scompare. Fabio non è mai stato così felice. Decide che vuole averla a tutti i costi e parte per una fantastica avventura alla fine della quale riesce a catturare la luna e a portarla in camera sua. Gli sembra che tutti i suoi problemi siano finiti per sempre, solo che Fabio non sa che nel mondo, senza più la luna nel cielo, i problemi sono appena cominciati. Comprenderà allora che non sempre si può volere tutto per sé ciò che appartiene anche agli altri... e con un gesto magico e poetico deciderà di condividere lo splendore della luna con il pubblico dei bambini.

La storia è accompagnata dalla narrazione, dalla musica dal vivo e da scene di teatro di figura con pupazzi e ombre.

IL PREMIO

“Eolo Awards 2013 al miglior progetto educativo di teatro ragazzi e giovani a “Voglio la luna” progetto finalista del Premio Scenario Infanzia, è un'originale creazione tutta costruita sul rapporto tra un bambino ed il suo attaccamento verso la luna, un rapporto così forte che lo porta a cercarla e a catturarla per poi rendersi conto che la luna è un patrimonio comune e che non può essere appannaggio di nessuno. In un ambiente semplicissimo dove il teatro di figura contrassegna i momenti salienti della storia, Fabio Spadoni, attore affetto dalla sindrome di Down, è un convincente tenerissimo bambino che in sintonia con la narrazione e la fisarmonica di Simone Guerro restituisce agli spettatori tutte le suggestioni di una storia poeticamente sensibile.”

NOTE DI REGIA

L'idea di questo spettacolo nasce dall'incontro con Fabio, un ragazzo affetto dalla sindrome di Down. Fabio ha uno sguardo aperto al mondo come quello dei più piccoli e la capacità di credere che se si vuole davvero qualcosa sia possibile ottenerla. Per questo non poteva essere che lui l'unico interprete di questa storia, che in sé racchiude il senso più profondo della nostra operazione: rendere una cosa impossibile possibile. Quando Fabio ci ha detto che voleva fare “l'attore del teatro col microfono” abbiamo sorriso di circostanza, ma poi è arrivata l'idea di questo spettacolo. Fabio ha costruito con noi il suo clown, la sua maschera, esaltando le caratteristiche della sua personalità e sviluppandola su registri comici. Ha lavorato da vero attore, con serietà e precisione non comuni, creando un personaggio unico, la cui simpatia è pari solo alla poeticità, donando a una storia “normale” la fragile e incomprensibile bellezza della vita.

TEMATICHE

La diversità, e la valorizzazione della diversità, sono temi portanti.

In questo spettacolo Fabio, dopo un'esperienza di bellezza vissuta con la Luna, decide di andarla a prendere, di muoversi verso di essa. Il rapporto tra l'uomo e la luna è un tema ancestrale. L'uomo guarda il cielo, vede la luna e le altre stelle e spontaneamente si interroga sulla sua esistenza; relazionandosi a qualcosa di più grande di lui intraprende una ricerca e ipotizza risposte a seconda del suo percorso, della sua storia.

La conquista della luna rappresenta la spinta verso la conoscenza, la scoperta di sé e dell'altro-da-sé.



La commistione di realtà e immaginazione è un altro dei temi dello spettacolo, legato alla riflessione sullo sguardo e sul ruolo che svolge nella creazione di ciò che percepiamo come realtà.

Così come accade nell'età infantile, in cui i confini tra realtà e immaginazione non sono tanto sicuri quanto nell'età adulta, in *Voglio la luna!* non si capirà mai se Fabio stia vivendo un sogno oppure la realtà. La sua interpretazione del mondo è l'unico mondo che conosce ed è quindi l'unico che può esplorare. Gli elementi esterni vengono presi e fatti entrare nel viaggio, nella maniera che lui decide. Fabio non abbandona la camera, ma il mondo intero sembra poter entrare nella sua stanza grazie alla sua capacità di essere presente al sogno che vive.

RIFERIMENTI ALL'ESPERIENZA DEL BAMBINO E/O ADOLESCENTE

Per i bambini, che sono solo all'inizio dell'esplorazione, questo percorso è qualcosa di molto importante. Fabio, pur non essendo un bambino né interpretandone il ruolo, è un testimone ideale per parlare di questo tema a giovani spettatori, con un linguaggio, il suo, che arriva loro in modo diretto e intuitivo.

STRUTTURA DELLO SPETTACOLO

Atto unico. Un narratore musicista introduce e intervalla la scena principale che si svolge al centro del palco con l'attore Fabio che interagisce con la musica e gli oggetti di scena. Nella parte centrale dello spettacolo c'è una scena di solo teatro di figura con pupazzi e ombre che dura circa 7 minuti. La scena ritorna al centro del palco per l'ultima parte della storia. Nel finale viene lanciata la luna rappresentata da una palla gonfiabile al centro della platea rendendo possibile l'interazione dei bambini con l'oggetto principale dello spettacolo.

Personaggi

Fabio – Protagonista
Simone – Musicista e narratore
Silvia Tecnico e animatore delle scene

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Teatro di narrazione e teatro di figura.
Teatro d'ombre e teatro sul nero con sagome fluorescenti.
Teatro d'attore.

Musiche dal vivo eseguite sul palcoscenico da Simone Guerro con la sua fisarmonica, e musiche registrate.

Indicazioni sulle scenografie e sui costumi

Lo spettacolo è ambientato nella cameretta del protagonista al centro della quale è posta una finestra. Questa finestra è in realtà uno schermo che fa da fondale alla struttura scenografica. Nella prima parte dello spettacolo viene utilizzata come schermo di proiezione di ombre per la scena di teatro di figura che racconta il viaggio di Fabio per prendere la luna.

Metodo di lavoro utilizzato dalla compagnia nella creazione dello spettacolo

L'idea di questo spettacolo nasce dall'incontro con Fabio, un ragazzo affetto dalla sindrome di Down. Fabio ha uno sguardo aperto al mondo come quello dei più piccoli e la capacità di credere che se si vuole davvero qualcosa sia possibile ottenerla. Per questo non poteva essere che lui l'unico interprete di questa storia, che in sé racchiude il senso più profondo della nostra operazione: rendere una cosa impossibile possibile. Quando Fabio ci ha detto che voleva fare "l'attore del teatro col microfono" abbiamo sorriso di circostanza, ma poi è arrivata l'idea di questo spettacolo. Fabio ha costruito con noi il suo clown, la sua maschera, esaltando le caratteristiche della sua personalità e sviluppandola su registri comici. Ha lavorato da vero attore, con serietà e precisione non comuni, creando un personaggio unico, la cui simpatia è pari solo alla poeticità, donando a una storia "normale" la fragile e incomprensibile bellezza della vita.

Fonti utilizzate

- Mito greco di Selene e Endimione.
- Poesia: "La Lune", trad.it. "La Luna" del poeta e compositore Léo Ferré.
- Opera letteraria: "Le Cosmicomiche". Di Italo Calvino. I Edizione Originale 1963-64.
- In particolare il racconto "La distanza della Luna",
- Film: George Méliès "Le Voyage dans la Lune", trad. it. "Viaggio sulla Luna", 1902

Tre frasi tratte dallo spettacolo

"Una volta la luna era molto vicina alla terra. Adesso la vediamo che sembra una pallina nel cielo ma tantissimi anni fa era così vicina che si ti allungavi potevi toccarla con le dita. Allora il mondo era completamente diverso: le persone avevano occhi enormi e non urlavano quasi mai. E la luce della luna era fortissima e il suo potere arrivava quasi dappertutto. Sì, perché la luce della luna ha una forza speciale, quasi magica: se una persona era triste o due ragazzi litigavano bastava che in quel posto arrivasse la luce della luna e subito si dimenticavano di essere tristi. Tornavano felici e ricominciavano a fare quello che dovevano fare. Solo che un giorno, nessuno sa il perché, la luna ha iniziato ad allargare il suo giro intorno alla terra sempre di più fino a diventare quella pallina che vediamo oggi in cielo."



“...A volte quando meno te lo aspetti, le cose impossibili accadono!Accadono e basta...”

“Voglio la luna! Ma come faccio a prenderla? Ci devo pensare!”

“...Io per me non voglio niente, mi basta guardarti dalla finestra e mi sento più contento!”

Approfondimenti suggeriti agli insegnanti dopo la visione dello spettacolo

Vedere fonti utilizzate per lo spettacolo e temi prevalenti.

Partendo da questi come spunto didattico si può lavorare in classe con i bambini per sviluppare tali temi e per raccogliere le impressioni sullo spettacolo teatrale.